

Comune di Comiso

RASSEGNA STAMPA
OTTOBRE 2014

A CURA DI :
LAURA INCREMONA
ANTONELLO LAURETTA

15 OTTOBRE

mercoledì 15 ottobre 2014 | TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90 | ANNO LXX N. 284

Palmeri PNEUMATICI

LA SICILIA

Palmeri PNEUMATICI

La manovra sul tavolo Cdm obiettivo unico è la crescita

Renzi: «Lo sanno tutti tranne qualcuno nell'Ue». Sfida sulla flessibilità

ROMA. La manovra di trenta miliardi approda al Cdm. Tra risparmi e tagli di tasse avrà un impatto su cittadini e imprese. L'obiettivo sarà la crescita. «Lo capisce tutto il mondo tranne qualcuno in Europa: la crescita è una priorità», si lascia sfuggire il premier, Renzi. Già, perché uno degli snodi cruciali, anche per la manovra, rimane quello di Bruxelles.

Il braccio di ferro tra le esigenze del governo italiano e quelle dei mastini dei conti europei traspare evidente dai contatti e dal lavorio diplomatico in corso. E dalle parole di Renzi che disserta di crescita, G20, Europa, ma perché parlando a suocera la nuora intenda. Il premier chiama anche il futuro presidente della commissione Ue, Juncker. In Lussemburgo, invece, il ministro dell'Economia, Padoan, ha affrontato una "due giorni" di colloqui e riunioni, durante la quale ha spiegato le ragioni italiane.

La manovra - ha detto - punta allo sviluppo, ma conterrà comunque un piccolo segnale di miglioramento dei conti, una riduzione dello 0,1% del *deficit* strutturale, che ha un significato preciso. L'Italia conta di cogliere l'obiettivo del pareggio di Bilancio, ma c'è la recessione. «C'è solo un ritardo - spiega Padoan - dovuto al fatto che ad aprile, quando abbiamo preso gli impegni, la previsione di crescita era dell'1,1%, più alta di oggi per il 2015, poi il contesto si è altamente deteriorato». L'Italia, poi, è concentrata in un impegnativo piano di riforme, dal lavoro alla Pa, fino alla giustizia civile. Su questo un aiuto insperato arriva anche da Moody's. L'agenzia di *rating* prevede per quest'anno l'Italia in recessione dello 0,3%, ma parla anche di un «Bilancio solido» che «aiuta l'Italia» anche ad avere «più tempo per attuare riforme a favore della crescita».

Il governo, comunque, ottiene un importante "sì" dal Parlamento sulla deroga al pareggio. Mentre a palazzo Chigi si comincia a stendere il testo della manovra - con un nuovo "metodo Renzi" che centellina l'accesso di ministri e tecnici alle bozze -, in Parlamento si vota il Def a maggioranza qualificata, per autorizzare lo sforamento al pareggio di Bilancio: norma che ormai l'Italia ha inserito all'art. 81 della Costituzione. Senza questa deroga la manovra sul *deficit* sarebbe stata almeno di 0,9 punti (14 mld). L'Ue, però, ci chiedeva un intervento minore per correggere il *deficit* strutturale e - secondo il ministro del Lavoro, Poletti, ci sarebbero 2,5 miliardi di «cuscinetto» che il governo si riserva di utilizzare in caso di richieste da parte europea.

Il lavoro di messa a punto della manovra, durato fino a notte tarda, è a buon punto. La Legge di stabilità sarà di trenta miliardi: conferma il *bonus* di ottanta euro che vale dieci miliardi e aggiunge 6,5 miliardi per sterilizzare completamente l'Irap sul costo del lavoro. Ci sono, poi, zero contributi per le assunzioni, risorse per nuovi ammortizzatori sociali (1,5 mld) e detrazioni per le famiglie (0,5 mld) e il rinnovo del *bonus* per ristrutturare le case e acquistare i mobili. Spuntano anche risorse per crediti d'imposta all'innovazione (0,5 mld), per assumere precari nella scuola (1 mld) e bloccare la clausola di salvaguardia (3 mld) che avrebbe tagliato le agevolazioni fiscali.

È questa la parte "espansiva" della manovra che piace a Confindustria, tanto che il presidente, Squinzi, parlando di Irap e contributi sui neo-assunti saluta le scelte in arrivo: «Onestamente ho sentito che si realizzava quasi un nostro sogno». Rimane critica, invece, la Cgil che chiama in piazza per il 25 prossimo. «Non è una manovra per uscire dalla recessione», dice il segretario, Camusso, che guarda alle coperture.

Per finanziare *bonus* e cunei fiscali ci sono i tagli alla spesa per complessivi sedici miliardi. Non sfuggono ministeri, enti locali e le ottomila società partecipate da enti territoriali. «Nessun taglio alla sanità», dice il sottosegretario alla Presidenza, Delrio. Magari la riduzione arriva attraverso la leva dei tagli della spesa regionale per beni e servizi. Risorse arriveranno anche dalla flessibilità del *deficit* che sale al 2,9% (11,5 mld) e dalla lotta all'evasione e una maggiore tassazione delle *slot machine* (3 mld).

CORRADO CHIOMINTO

PREVIDENZA: UNA RADIOGRAFIA DEL 2013

Di quasi nove miliardi l'indebitamento all'Inps sette mln di pensionati con mille euro al mese

ROMA. Calo dei lavoratori iscritti, aumento della spesa per ammortizzatori sociali, conti in rosso per 8,7 miliardi e reddito da pensione inferiore a mille euro per 6,8 milioni di pensionati (il 43,5%). Il bilancio sociale dell'Inps per il 2013 fotografa una situazione economica ancora difficile, sia sul fronte degli iscritti sia di coloro che sono già in pensione. Nella Legge di stabilità, comunque, ha assicurato il ministro del Lavoro, Poletti, non dovrebbero essere previsti altri interventi sulla previdenza.

Ecco in sintesi i dati principali contenuti nel Bilancio.



LA SEDE DELL'INPS

Il 43,5% dei pensionati in Italia può contare su meno di mille euro al mese (6,8 milioni, 2,1 dei quali con meno di cinquecentomila euro). La percentuale è in calo rispetto al 2012, quando era al 45,2% (7,2 milioni di pensioni) grazie ai nuovi assegni liquidati che sono più alti. Solo il 4,3% dei pensionati ha redditi da pensione superiori ai tremila euro al mese per una spesa di trentotto miliardi di euro (52,4 miliardi la spesa per i 6,8 milioni di persone con meno di mille euro).

Nel 2013 l'Inps ha avuto 406 miliardi di uscite, 303 dei quali per prestazioni istituzionali. Le entrate sono state pari a quota 398 miliardi (+4,1% sul 2012 compresi i 99 miliardi di trasferimenti da parte dello Stato. Il saldo è negativo per 8,7 miliardi, in miglioramento di circa un miliardo rispetto al 2012 (era a -9,7 miliardi).

Dopo l'arretramento del 2012 (centotrentamila dipendenti pubblici in meno) il blocco del *turnover* colpisce ancora causando una flessione di altre sessantaquattromila unità (-2,1%). I lavoratori pubblici iscritti a fine 2013 erano 3.039.536 dai 3,23 milioni di fine 2011. Nel complesso, alla fine del 2013, i lavoratori iscritti erano 21,9 milioni con un calo di 357.126 la voratori rispetto a un anno prim (-1,6%). Se si guarda alla consisten za media annua tra i dipendenti sono diminuiti soprattutto gl operai (quasi duecentotrentamil in meno pari a un -3,5%).

Aumenta, intanto, la spesa pe gli ammortizzatori sociali che, a netto dei contributi figurativi, risultata pari 14.514 milioni, co un aumento di 1.982 milion (+15,8%) sul 2012. Se a tale impor to si aggiunge la spesa per contri buti figurativi di 9.077 milioni s ha una spesa di 23.591 milioni d euro (+4,1%). La spesa totale (in clusi i contributi figurativi) è fi nanziata per il 38,3% dai contribu ti a carico d'imprese e di lavoratori e, per il 61,7%, dagli oneri a carico dello Stato.

Le italiane, nel frattempo, sono tornate a fare le collaboratrici domestiche. Nel 2013 i lavoratori domestici iscritti all'Inps erano 749.840 con una riduzione rispetto al 2012 di 42.858 unità (-5,4%, ma con un crollo del 18,4% tra i maschi e un calo del 2,8% per le femmine). Ma, se si sconta un calo tra gli stranieri (47.098 in meno con un -7,4%), per i collaboratori domestici italiani si registra un aumento (4.240 unità in più con un +2,8%). Solo il 21% dei domestici è italiano, ma in soli due anni la crescita tra le collaboratrici domestiche nate in Italia è stata del 4%.

REGIONE
la Giunta in bilico

«Non cambierò Nelli anche se passasse la mozione di censura»

Crocetta: «Si è messa contro un sistema che divorava 280 mln»
Ma la conferenza dei capigruppo dell'Ars rinvia a martedì prossimo


L'ASSESSORE NELLI SCILABRA E IL GOVERNATORE ROSARIO CROCETTA

LILLO MICELI

PALERMO. Non intende arretrare di un millimetro, il governatore Rosario Crocetta: l'assessore alla Formazione professionale, Nelli Scilabra, non si tocca. A prescindere dal numero dei voti che la mozione di censura che la conferenza dei capigruppo dell'Ars ha rinviato alla prossima settimana.

Presidente, non potrà ignorare il verdetto dell'Ars sull'assessore Scilabra.

«Ricordo che il Parlamento italiano ha approvato una delibera in cui si sosteneva che Ruby fosse nipote di Mubarak. La storia non cambia, anche nei confronti dell'allora assessore alla Salute, Massimo Russo, l'Ars votò una mozione di censura solo perché lui voleva adottare misure che creavano risparmi. Anche lui avrà toccato, come Nelli, qualche interesse…».

Nella formazione professionale ce ne sono stati parecchi.

«La questione è semplice: abbiamo una formazione professionale in cui gli stipendi costerebbero 200 milioni di euro, mentre la spesa complessiva era di 480 milioni. A chi andavano gli altri 280 milioni? Nelli ha messo in discussione questo sistema».

Un fenomeno dell'ultimo decennio…

«E' una storia che risale al 2002, quando fu allargata la platea degli enti di formazione. Il proprietario di uno di questi ha utilizzato i finanziamenti pubblici per il matrimonio della figlia. Nelle intercettazioni dell'inchiesta giudiziaria della Procura della Repubblica di Messina, si parla di incontri politici per bloccare l'assessore Scilabra. Alcuni furbetti della politica, non so fino a quale punto coscienti, volevano l'eliminazione politica di Nelli. "Adesso c'è Crocetta", dicevano, "ma prima o poi andrà via". Non hanno capito nulla. Pensano che se adesso si dovrà revocare il finanziamento all'Ecap di Messina, non lo faremo? Cosa dovremmo fare, ignorare una decisione del Tribunale e l'assessore Scilabra farsi arrestare? ».

Però, il sistema è in grande sofferenza, le proteste sono quotidiane.

«E' ovvio che ci sia tanto disagio, ma l'albo unico dei formatori e l'Agenzia per la formazione professionale, previsti dal disegno di legge di riforma, aiuteranno a risolvere molti problemi».

Ora che il dibattito sulla mozione di censura è stato rinviato, pensa che ci sarà il tempo per una mediazione?

«Posso mediare sul rimpasto o sugli equilibri politici, ma non sulla mozione di censura. Nelli, è bene ricordarlo, non è stata coinvolta in alcuno scandalo, altrimenti sarebbe stata lei per prima a prendere le decisioni conseguenti. Invece, ci troviamo con una ragazza nel tritacarne. Eppoi, se dovessi cambiarla, cosa che non farò, non cambierebbe nulla, perché non ci sono più soldi. Da un lato, ci dicono che dobbiamo andare a casa perché la Regione non ha più risorse; dall'altro, vorrebbero continuare a sprecare. Quelle risorse servivano per alimentare il sistema politico–affaristico».

Non si sente in bilico sulla poltrona di presidente della Regione?

«Ho fatto miei i versi del poeta nero Claude McKay, ne ho fatto un ideale di vita. E non cambio».

Ma che dice questo poeta?

«Non è difficile trovare i suoi versi». *"Se dobbiamo morire, non sia come maiali / Braccati e rinchiusi e privi di gloria… / Che importa se ci aspetta la tomba? / Da uomini affrontiamo il vile branco assassino / Con le spalle al muro, morendo, ma combattendo!"*. E continua Crocetta: «Non importa se l'Avvocatura dello Stato ha detto che la selezione del Piano giovani del 5 agosto è valida; non importa che la Corsello abbia bloccato il banco; non importa che chi ha impedito la distruzione della Sicilia, come fa fatto Nelli, debba pagare per dare un segnale al presidente. Il segnale non si dà a me, ma ai gruppi del malaffare che possono pensare che sia possibile tornare al passato. Mi rendo conto di creare una frizione maggiore di quella che già c'è, ma non posso cambiare passo».

Pensa che il Pd sarà unito nel votare contro la mozione di censura?

«Lo spero, ma in Sicilia può accadere di tutto. Il programma con cui sono stato eletto prevede la riforma della formazione. Mi spiace che alcuni presunti innovatori della politica, invece, si ritrovino a fare da stampella al vecchio sistema».

Si riferisce ai grillini?

«Mi riferisco a chi pensa di essere innovatore, ma fa da stampella…».

ARS. Maggioranza in difficoltà. Rinviato pure il voto sul vicepresidente di Sala d'Ercole

Lupo (Pd): «Mi auguro che la Scilabra valuti l'ipotesi di fare un passo indietro»

La riforma

Ddl del governo per la gestione pubblica dell'acqua

Il governo regionale ha presentato in commissione Ambiente dell'Ars un disegno di legge, sotto forma di maxiemendamento in 11 articoli, illustrato dall'assessore all'Energia Salvatore Calleri. Suddivide il territorio in tre macroaree e affida la gestione a 3 organismi: l'Autorità idrica centrale, la conferenza istituzionale con poteri decisionali e tre autorità idriche distrettuali, composte dai sindaci. La convenzione con SiciliaAcque non sarà rinnovata; il personale delle attuali società miste o private passerà ai nuovi enti.

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. La conferenza dei capigruppo ha stabilito di fare slittare di una settimana il dibattito sulla censura agli assessori Nelli Scilabra e Linda Vancheri. Forse in attesa di qualche ravvedimento. Ma il motivo è ridicolo, di quelli che di solito si prendono come scusa per guadagnare tempo quando si è in difficoltà. La proposta è stata avanzata dal Pd, adducendo che con la decadenza di Pippo Gianni in seguito alle suppletive di Siracusa e non essendo ancora proclamato eletto Gennuso, manca il plenum parlamentare. Il che non è vero perché, fino a quando la Corte d'Appello non proclamerà l'esito delle suppletive e non delibererà la commissione Verifica poteri, Gianni resterà in carica. La proposta di rinvio è passata col voto della maggioranza. Ma questo non significa che si sia ricompattata: tutto è rimasto come prima. La censura continua a riscuotere il consenso della maggioranza trasversale dell'Ars. Peraltro, il deputato renziano del Pd, Franco Rinaldi, ha dichiarato che voterà a favore della mozione di censura all'assessore Scilabra: «Non posso fare diversamente». Ha aggiunto: «Credo che Crocetta sia una delle cause delle liti interne al Pd, che altrimenti non sarebbero così aspre». E Giuseppe Lupo, pure di area renziana: «Mi auguro che l'assessore Scilabra valuti l'ipotesi di un passo indietro». Commentando quanto ribadito dal governatore, secondo cui «Nelli resta al suo posto», Lupo dice: «Non è Crocetta che deve decidere, ma la Scilabra, che in ogni caso non uscirà bene da questa vicenda».



GIUSEPPE LUPO

Con voto unanime, la capigruppo ha deciso di assegnare alla commissione Affari istituzionali il testo del progetto Ardizzone sul recepimento della Delrio riguardo alle Province.

La commissione si riunirà domani.

Per lo stesso motivo politico mascherato da argomentazioni pseudo giuridiche è stato rinviato alla prossima settimana il voto per l'elezione del nuovo vice presidente dell'Ars, in sostituzione di Salvo Pogliese. Il centrodestra si è riunito in serata per concordare una candidatura unitaria della coalizione: sono rimaste in piedi quelle di Santi Formica (Musumeci) e di Nino D'Asero (Ncd). L'ago della bilancia pende sul primo.

Ma anche nel centrodestra la situazione non sembra idilliaca, per quanto ormai si è certi che la coalizione sia condannata a ricucirsi. Tuttavia non manca qualche sottile colpo di spillo. Il coordinatore regionale di Ncd, Francesco Cascio, lunedì aveva accennato ad un accordo di Fi con il governatore Crocetta sulla vice presidenza dell'Ars, in modo da far saltare la censura alla Scilabra. Falcone (Fi) ieri ha ribadito: «Francesco Cascio è persona attenta, ha voluto stimolare la platea e rimarcare una posizione, senza se e senza ma, alternativa al centrosinistra, anche rispetto a dicerie di un ipotetico accordo del Ncd con il governo Crocetta. Ciò pone il Ncd sempre piu vicino alle nostre posizioni. Nessun accordo di Fi con Crocetta. Abbiamo fatto solo un incontro istituzionale all'Ars: Fi e il centrodestra non hanno rappresentanti nel Consiglio di presidenza, è giusto che gli venga dato. La censura la votiamo, non ci sono stati argomenti tali da farci tornare indietro. È così per la mozione di sfiducia che abbiamo presentata noi».

UNICA INDAGATA L'EX DIRIGENTE CORSELLO. LE PROPOSTE DI FI PER IL SETTORE

Il flop del «Click-day», inchiesta verso l'archiviazione

PALERMO. Tanto rumore per nulla. Secondo indiscrezioni riferite dall'agenzia Ansa, si avvierebbe verso la richiesta di archiviazione l'indagine aperta dalla Procura della Repubblica di Palermo dopo il cosiddetto «flop day», ossia il 5 agosto scorso, quando migliaia di giovani non poterono aderire al «Click day» per partecipare ai tirocini previsti dal «Piano giovani». La valanga di proteste accese la caccia alle responsabilità. Ne seguì uno scontro feroce condito da pesanti accuse fra l'assessore alla Formazione, Nelli Scilabra (che con il governatore Rosario Crocetta portò le carte in Procura) e il dirigente generale Anna Rosa Corsello, poi dimessasi, su cui caddero sospetti per un modesto incarico di consulenza assegnato in passato alla figlia da una delle società che avevano lavorato al sistema informatico. Sospetti da cui la Corsello si è fieramente difesa, anche chiedendo e ottenendo di essere ascoltata dai magistrati.

Il sistema informatico andò in tilt per l'eccesso di richieste. Unica indagata è la Corsello che risponde di abuso d'ufficio. Corsello la scorsa settimana è stata interrogata, su sua richiesta, dal pm Piero Padova e dall'aggiunto Dino Petralia. Al centro dell'indagine c'è la procedura per l'affidamento diretto del servizio informatico, assegnato senza gara alla Ett. Sembra cadere la tesi che la dirigente avrebbe favorito la Ett per un presunto rapporto della figlia con la società. La ragazza, infatti, avrebbe avuto solo un co. co. pro. di un mese con una ditta che faceva parte di una Associazione temporanea di imprese a cui apparteneva anche la Ett. La scelta dell'azienda, secondo la tesi difensiva, sarebbe stata consentita dalla legge che permette l'affidamento diretto in presenza di servizi che richiedono particolari competenze. La Ett, infatti, aveva già predisposto un sistema di software per la Regione e l'affidamento a una terza società sarebbe stato antieconomico.

I pm stanno completando gli accertamenti documentali, ma sembrano, alla luce di quanto finora emerso, intenzionati ad archiviare l'inchiesta.

Intanto, in un clima che resta rovente attorno alla Formazione professionale, continua la corsa alla salvaguardia occupazionale degli oltre ottomila lavoratori delle tre filiere formative. Una strada tutta in salita, lungo la quale non mancano le polemiche, le promesse, anche le proposte che arrivano dai vari gruppi politici. Ieri, in una conferenza stampa, i deputati regionali di Forza Italia hanno presentato le loro soluzioni riguardo il futuro degli ex sportellisti multifunzionali.


ANNA ROSA CORSELLO

«Il nuovo corso della formazione – ha detto il capogruppo di Fi, Marco Falcone - passa dalla creazione di un'Agenzia regionale mista pubblico-privato, specializzata nella fornitura di servizi per l'impiego e che si dedichi alle politiche attive del lavoro, in stretta sinergia con i centri per l'impiego dell'Isola. Un nuovo inizio che consentirà altresì di rimettere in gioco i 1.573 sportellisti». Infine, la Cgil ha organizzato per la prossima settimana alcune manifestazioni di protesta. I sindacati si ritengono insoddisfatti e attendono azioni concrete. Sembra intanto che il Ciapi di Priolo abbia avviato a lavoro alcuni formatori del progetto Prometeo scatenando l'ira di altri colleghi, che accusando l'amministrazione dell'ente di non aver rispettato la graduatoria, hanno occupato la sede palermitana del Ciapi. In settimana – così come detto dall'assessore Scilabra - dovrebbero arrivare notizie più chiare sull'avvio della prima annualità dei corsi ex Oif (obbligo formativo) in ritardo da undici mesi. I lavoratori chiedono garanzie anche sui 130 milioni di euro promessi da Crocetta per il pagamento almeno parziale degli stipendi arretrati.

O. A.

il focus

Entrate alternative per i bilanci in rosso Comuni siciliani in coda

Escluse imposte e tasse, Milano incassa oltre 700 euro per abitante. Catania, Messina e Palermo sotto quota 100

FABIO RUSSELLO

La pressione fiscale, anche e soprattutto a livello locale, è ai livelli massimi eppure molti Comuni hanno difficoltà a garantire servizi adeguati. Solo che, soprattutto al Sud e in particolare in Sicilia, le stesse Amministrazioni dimostrano – rispetto alle città del Centro Nord – una scarsa capacità di attingere ad altre «fonti» per aumentare le proprie entrate. Quello che tasse e imposte non danno insomma, potrebbe arrivare ad esempio da proventi da servizi pubblici o da aziende partecipate.

E secondo una ricerca di OpenPolis, un'associazione che si occupa di progetti per l'accesso alle informazioni pubbliche, che ha elaborato i dati dei bilanci consuntivi delle quindici maggiori città italiane per popolazione, quelle siciliane, Catania, Palermo e Messina, sono in coda. Catania ad esempio – con le entrate extra tributarie – incassa un decimo di quanto riesce a incassare Milano. Si tratta di una «fonte» di entrata per il bilancio piuttosto varia che può essere però riassunto con proventi da servizi pubblici, i proventi da beni dell'ente, gli interessi su anticipazioni o crediti, gli utili da aziende partecipate e pure le multe.

Mediamente i quindici Comuni più popolosi (i dati sono del 2012) incassano circa 281 euro per abitante da questa voce, con una forbice piuttosto ampia fra le prime e le ultime in classifica.

In fondo al ranking troviamo Palermo (90,27 euro per abitante), Messina (72,12) e ultima Catania con 70,99 euro per ogni cittadino. Il podio – va da sé – è tutto del centro-nord: Firenze incassa 473,05 pro capite, Verona incassa 481,39 per abitante, mentre la vetta della classifica è di Milano che distacca tutti gli altri grandi Comuni, e non di poco. Nel 2012 infatti Palazzo Marino ha ricavato 783,56 pro capite da questa voce di bilancio.

Difficile spiegare il perché ci sia una così marcata differenza fra le prime e le ultime in classifica visto che le variabili da considerare sono molte, e ovviamente influiscono tutte in modo diverso a seconda della realtà presa in considerazione. Un esempio su tutti è quello dei soldi provenienti da contravvenzioni per infrazioni al Codice della Strada. Milano ogni anno incassa circa 100 euro per abitante, mentre nelle città siciliane questo dato è molto più modesto: a Catania 26,72 euro, a Palermo 25,15 e a Messina «solo» 19,48 euro. Troppo indisciplinati gli automobilisti milanesi o vigili urbani meneghini eccessivamente severi?

Altro esempio può essere quello degli utili dalle aziende partecipate dai Comuni. Milano incassa ogni anno 102,80 per abitante grazie alla sua partecipazione in aziende. Si tratta di fondi che concorrono a formare il Bilancio e che poi, ovviamente, vengono calati sul territorio in termini di servizi al cittadino. Questa voce, nelle grandi città metropolitane siciliane, Catania, Palermo e Messina è invece uguale allo zero (ma ad esempio Verona che è seconda in Italia incassa 41,74 per abitante e Firenze 25,13 euro).

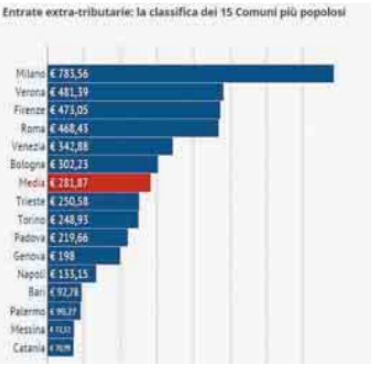
Sembra quasi che una sana e virtuosa gestione delle città possa, o forse debba, arrivare anche grazie alle entrate extra-tributarie. Le cifre, nella formazione del Bilancio, sono sensibilmente più basse di quelle relative alle tasse e alle imposte (e ai trasferimenti dallo Stato), ma appare evidente che comunque, se gestite correttamente, possono aiutare nell'amministrazione cittadina, specialmente in tempi di crisi come quelli che stiamo vivendo. Che poi va anche detto che per quanto si tratti di cifre inferiori alle entrate tributarie, le «extra» a Milano valgono poco più di un miliardo di euro, a Roma 1,2 miliardi, mentre in Sicilia siamo a livelli nettamente inferiori: 23 milioni per Catania, quasi 60 milioni per Palermo e poco meno di 24 milioni per Messina.

«I dati si riferiscono al 2012 – ha detto il sindaco di Catania Enzo Bianco – quando la nostra città era in condizione di grande difficoltà a seguito della dichiarazione di pre-dissesto. Ci sono già segnali di cambiamento considerando che gran parte di questi proventi extratributari riguardano le attività sociali del Comune, che incidono sulle fasce più deboli della popolazione. Siamo riusciti a salvare gli Asili nido comunali e siamo riusciti, unica città in Sicilia, a far scendere i costi degli impianti per le società sportive. Per quanto riguarda gli incassi veri e propri abbiamo messo a segno anche in questo caso qualche punto importante. Per esempio, grazie a un'attenta politica culturale, nel 2014 abbiamo avuto un notevole incremento delle entrate museali. E stiamo lavorando, con il progetto "Comune amico", di concerto con gli ordini professionali, per rendere più semplici le procedure per accedere alle concessioni edilizie e quindi incrementare questa fonte di introito».

Pure da Palermo ad esempio l'assessore al Bilancio Luciano Abbonato ha spiegato che ormai «l'autonomia finanziaria del Comune di Palermo è intorno al 55 per cento. Forse a Milano fanno più multe. E soprattutto – ha aggiunto – siamo sicuri che sia un bene che Milano incassi, quali entrate extracomunitarie, quasi dieci volte più delle città siciliane? ».

«Le entrate extra tributarie – ha rilevato invece il vicesindaco e assessore al Bilancio Guido Signorino – sono una risorsa importante per gli equilibri del bilancio. Il problema è capacità di riscossione e per migliorarla servono sistemi informatici più efficienti per ad esempio, l'invio degli avvisi di pagamento. Il problema non è vessare, ma evitare le sacche di furbizia. Un esempio? Gli affitti degli alloggi popolari sono elusi. Abbiamo provveduto a fare accertamenti straordinari che hanno evidenziato pregressi rilevanti rispetto ai quali bisogna agire con sistemi innovativi. C'è gente che vuole acquistare gli alloggi popolari, ma prima occorre saldare il pregresso. Ho addirittura notato che abbiano degli incassi che trovano difficoltà ad entrare nel bilancio per la vetustà dei sistemi informatici. Ci sono persino 700 mila euro di fitti passivi incassati che non possono entrare in bilancio perché non imputati in singoli capitoli».

twitter: @FabioRussello



LE ENTRATE EXTRA-TRIBUTARIE indicano la capacità di un Comune di far "rendere" la propria attività, sotto forma di pagamenti dei servizi, di dividendi di società partecipate, di proventi da beni patrimoniali e di contravvenzioni. Rappresentano mediamente il 20% del totale delle entrate dei Comuni. Le entrate extra-tributarie, si distinguono in 6 categorie: proventi dei servizi pubblici (comprese le multe), proventi dei beni dell'ente, interessi su servizi municipalizzati, utili netti dei servizi municipalizzati, concorsi, rimborsi, e recuperi, poste correttive e compensative delle spese.

MAFIA

FACEVA CONCORRENZA ALLE SUE AZIENDE SEQUESTRATE. La Dia di Palermo, dopo i sequestri effettuati a partire da maggio 2013 e che hanno interessato il patrimonio (del valore di oltre 38 milioni) di Salvatore Vetrano, imprenditore palermitano di 43 anni, ha eseguito un ulteriore sequestro di tre società di prodotti ittici surgelati: Maass di Mirolla Marco, la ditta individuale Vetrano Salvatore e Da Damiano srl, per un valore di 3 milioni. Vetrano, considerato vicino a Gianfranco Puccio e Giuseppe Salvatore Riina, figlio del capo mafia Totò, è ritenuto un collettore di interessi mafiosi nel settore in cui opera, anche tramite i suoi familiari. Le tre società a cui sono stati apposti i sigilli erano utilizzate per stornare gli affari dalle aziende già sottoposte a sequestro.



Da quando ci siamo noi qualcosa sta cambiando

ENZO BIANCO sindaco di Catania



Palermo ha una autonomia finanziaria del 55%

LUCIANO ABBONATO assessore al Bilancio di Palermo



Necessario migliorare anche i sistemi informatici

GUIDO SIGNORINO assessore al Bilancio di Messina



NAVANZINO (COMISO CALCIO) IN AZIONE

PROMOZIONE. Dopo la sconfitta subita a Gela

Comiso, adesso scatta il campanello d'allarme

ANTONELLO LAURETTA

Comiso prolifico in attacco ma groviera in difesa. La sconfitta subita a Gela con la locale Macchitella (4-3) conferma l'impressione che, fin dall'inizio, ci si è fatti sulla squadra verdearancio. Dopo la sesta giornata del campionato di Promozione, il Comiso si ritrova undicesimo in classifica con sei punti all'attivo frutto di due vittorie in trasferta, la prima col Valverde sotto la gestione Carbonaro, la seconda a Pachino con Fichera subentrato nel frattempo all'altro.

Dodici i gol fatti, tredici quelli subiti. Se poi si considera che le uniche vittorie sono arrivate contro Valverde e Pachino ancora a zero punti, si comprende che il primo sommario bilancio d'inizio stagione non può considerarsi positivo. Per fortuna domenica prossima al "Comunale" comisano arriva lo Sporting Battiati che ha conquistato il suo unico punto in classifica solo domenica contro il Ragusa e sembra la squadra ideale per rompere il digiuno di punti casalinghi, giacché i verdearancio tra Coppa e campionato, in questa stagione, hanno sempre perso in casa. Tornando al tema iniziale, il tecnico Sandro Fichera dovrà rivedere qualcosa in difesa già per domenica prossima. Come già accaduto col Belvedere, anche col Macchitella Gela il Comiso ha subito quattro gol dalla distanza. Francamente otto gol al passivo in due partite dovrebbero indurre a riflessioni serie. Sul banco degli imputati, era inevitabile, è salito il portiere Danilo Gurrieri.

E' fin troppo evidente che non sta attraversando un buon periodo di forma. In questo periodo è anche impegnato con turni di lavoro pesante, ma resta il dato statistico, freddo e impersonale per quanto si voglia, ma palesemente incontestabile, dei troppi gol subiti. Probabilmente la colpa non può essere scaricata per intero sul solo Danilo Gurrieri, ma il portiere, proprio per il ruolo delicato che ricopre, in circostanze del genere diventa il parafulmine di tutti. Nel calcio, a tutti i livelli, è sempre stato così e continuerà ad esserlo anche perché l'errore dell'estremo difensore è quasi sempre seguito dal gol degli avversari. Attualmente, però, il Comiso ha soli due portieri: oltre a Gurrieri vi è il giovane Meli che, a questo punto, potrebbe fare il suo esordio domenica prossima se Fichera darà il via libera ma occorrerà, altresì, trovare nuovi equilibri tattici anche nella terza linea verdearancio la quale non può esimersi dal condividere il passivo di gol.

Il presidente Luigi Mascara, intanto annota mestamente che nelle ultime due partite, invece di rilanciarsi in alto, il Comiso è precipitato in basso. "Non credo il Comiso meriti questa posizione – ha commentato -. Penso che la squadra, nel suo complesso, sia buona. Purtroppo abbiamo pagato a caro prezzo le incertezze del nostro portiere al quale auguro di tornare rapidamente in forma. E' chiaro che stiamo guardandoci intorno già da ora per correre ai ripari perché l'ingaggio di un altro portiere, comunque sia, appare opportuno".

punto molto) non si è presentato al ritiro, questa mattina, per questioni scolastiche. Quando ti vengono, avessimo buttato dentro quella palla, ora saremmo ancora più contenti».

Ragusa h24.it
dove la verità fa notizia

L'alveo dell'Ippari e le buche in città: le priorità del Comune di Comiso

— di Redazione

Due importanti lavori per la sicurezza dei CITTADINI di Comiso: la PULIZIA dell'alveo del fiume Ippari ricadente nel territorio di Comiso e il risanamento delle buche stradali con GLOBAL SYSTEM

14.10.2014 • 19:04 ENTI LOCALI /COMISO Condividi



72 Like 0 +1 0 Tweet

INIZIATI oggi, martedì 14 ottobre, **due lavori importanti per la sicurezza dei cittadini di Comiso**. Si tratta della **pulizia dell'alveo del fiume Ippari** ricadente nel territorio di Comiso e del **risanamento delle buche stradali con Global System**.

L'assessore **Vittorio Ragusa** ha spiegato, in merito alla pulizia dell'alveo, che questo intervento non è nemmeno di **COMPETENZA** del comune, ma di altri **ENTI**. "Tuttavia", ha dichiarato Ragusa contattato dalla nostra redazione "**non POTEVAMO esimerci dal mettere in sicurezza la zona e le abitazioni limitrofe**, soprattutto dopo i recenti fatti di cronaca.
Comiso **INOLTRE** è un **comune ad alto rischio idrogeologico** e, come tutti sano, è attraversato da tre torrenti oltre all'Ippari. **Le acque di questi tre torrenti**, **in buona parte durante le forti piogge**, **sfociano proprio nel fiume**. Nonostante dunque le nostre **enormi DIFFICOLTÀ economiche**, **ci siamo attivati per garantire** i presupposti basilari di sicurezza".

Contemporaneamente a Comiso, sono già partiti i **LAVORI** di **risanamento delle buche stradali**, altro tema caldo che forse con **Global System ha trovato soluzione**.
Con la nuova modalità d'appalto, la ditta che esegue i lavori, sarà responsabile per un anno, durante il quale, qualora i lavori non dovessero essere conformi, risponderà anche dei danni arrecati a persone o mezzi.

"Sono Nello Dipasquale, ex sindaco di Ragusa, iscritto al PD e renziano convinto"

— di DAVIDE Bocchieri

Il deputato **REGIONALE** ragusano - ex Forza Italia - era già confluito nel Megafono di Crocetta. Ora l'approdo nel PD perché: "Condivido ogni singola **PROPOSTA** di Matteo Renzi". Ma ora che fine farà il suo Territorio? E come reagiranno, di fronte a questa scelta, i già tormentati Democratici iblei?

14.10.2014 • 14:05 POLITICA /RAGUSA Condividi



ORMAI è ufficiale. Il **deputato ragusano Nello Dipasquale** è un **tesserato del Pd**.

A **CONFERMARLO** è lo stesso **ex sindaco di Ragusa che era confluito nel Megafono di Crocetta**.
"Condivido ogni singola proposta di **Matteo Renzi**, **ha un progetto chiaro e affidabile**", dice il deputato ibleo.
Di Renzi **apprezza anche lo stile deciso**, che non si ferma troppo davanti alle proteste e agli ostruzionismi.

Che fine farà, adesso, il MOVIMENTO politico fondato da Dipasquale ossia Territorio?
"È un'associazione", spiega il deputato: "per questo ognuno potrà fare la scelta che ritiene opportuna. **Ovviamente dovrà esserci un dibattito**. Chi vorrà seguire **la mia scelta dell'ingresso nel Pd lo farà**, **chi farà la scelta di rimanere comunque vicino al centrosinistra**, come ha fatto Territorio già in occasione delle Europee e anche prima, sarà libero di **FARLO**".

Qualche movimento si intuisce già in consiglio comunale, a Ragusa. **Due giorni fa un documento contro la maggioranza pentastellata era stato siglato dai due consiglieri del Pd e da quello di Megafono**, **Mario Chiavola**.
A **smarcarsi il consigliere di Territorio Angelo La Porta**. **Passerà anche lui al Pd?** L'ex presidente del consiglio di quartiere di Marina appare poco interessato. **Cosa rappresenterà l'ingresso di Dipasquale, con il suo gruppo, all'interno del Pd ibleo?** Il deputato assicura: "Entrerò in punta di piedi, anzi in modo anche **più discreto**".

Appare chiaro, comunque, che **la presenza di Dipasquale nel Partito democratico ragusano non passerà inosservata**. Il Pd ibleo, tra l'altro, **è in una fase di tempesta**, con una spaccatura che ai più appare ormai insanabile. La **leadership provinciale di Denaro è contestata da buona parte dei circoli**.

Ma tornando alla scelta di Dipasquale di aderire al Partito democratico, **ai più non sfugge la militanza dell'ex sindaco in Forza Italia**. Un passaggio che, alle passate elezioni amministrative, ha fatto storcere il naso a tanti, **SOPRATTUTTO** nell'area di centrosinistra, **non contenti della scelta di Peppe Calabrese di appoggiare Giovanni Cosentini**, per anni vice sindaco nella giunta Dipasquale.

Il deputato, dal canto suo, ribadisce la sua posizione e ricorda **le sue origini di "democristiano gullottiano"**, ossia della cosiddetta sinistra dello Scudo Crociato. **Poi l'uscita dal Pdl e la FORMAZIONE di un movimento**, **ossia Territorio**. l'adesione al **Megafono di Crocetta** e ora la **SCELTA del Pd**.
Scelte che non hanno sempre convinto il suo elettorato.

Passeggeri, voli e tratte: i grandi numeri dell'aeroporto di Comiso

— di REDAZIONE

I **CONTI** e le stime sono del gruppo social Fly Comiso: ai 60 mila passeggeri transitati da agosto 2013 al 31 dicembre 2013 si aggiungo i 251 mila dei primi dieci mesi del 2014. "Questa infrastruttura che si afferma sempre di più nel panorama dei trasporti siciliani"

15.10.2014 • 07:43 ENTI LOCALI /COMISO Condividi



Il periodo estivo si è concluso già da qualche tempo ma l'**Aeroporto di Comiso CONTINUA a registrare numeri importanti**. Il mese di **settembre**, **infatti**, **si è concluso con oltre 9.600 PASSEGGERI** e il mese di **ottobre ancora in corso non sarà da meno**.

I **numeri delle prime due settimane di voli sono infatti straordinariamente positivi** non accusando soprattutto il cosi tanto paventato spettro del calo passeggeri, cosa che comunque si è verificata, ma in quantità straordinariamente bassa rispetto alle aspettative.
Considerando dunque i circa **60 mila passeggeri transitati a Comiso**, **da agosto 2013 al 31 dicembre 2013**, i passeggeri che **in totale hanno volato da/per Comiso sono stati oltre 310 mila**.
Infatti, soltanto **nel 2014**, **dal 1 gennaio ad oggi**, **sono stati oltre 251 mila i passeggeri transitati** e, secondo le stime **Fly Comiso**, senza troppe difficoltà si raggiungerà il fatidico traguardo dei **300 mila passeggeri** e, anzi, probabilmente sarà anche superato.

Per avere una maggiore sicurezza riguardo il superamento con buon margine dei 300 mila passeggeri, sarebbe necessaria l'**aggiunta di nuove tratte sia nazionali che estere operate**, o dalla già presente **Ryanair**, **o da Alitalia** che, con grande sorpresa di tutti, nonostante il piano di riorganizzazione proposto da Etihiad che ha visto la cessazione nell'arco di un paio di mesi delle **OPERAZIONI** di **Airone**, **ha confermato la sua presenza su Comiso con la sola rotta da/per Milano Linate mantenendola trisettimanale (il martedì, il venerdì e la domenica)**.

Anche **i numeri di Alitalia**, **oltre quelli non scontanti di Ryanair**, **hanno stupito e continuano a stupire registrando più voli in ARRIVO o partenza in sold out** in questi due mesi post estate, piuttosto che durante l'estate piena.
Dispiace tuttavia per **l'abbandono della tratta per Roma Fco**, **tratta fondamentale** perché consentiva il collegamento con scalo da Comiso a tutto il resto del mondo e soprattutto d'Italia.

Un altro evento importante ha caratterizzato questi due mesi, ovvero l'**arrivo di uno dei velivoli più grossi** mai atterrati a Comiso ad uso civile come il B757 di Arkia da Tel Aviv che con soli tre voli ha trasportato oltre 800 passeggeri.

In conclusione, **il raggiungimento dei 250 mila passeggeri nei 10 mesi del 2014** fa capire, **anche a chi non vuol vedere il valore immenso di questa infrastruttura** che si afferma sempre di più nel panorama dei trasporti siciliani, che è necessario sfruttarla nei migliori dei modi lavorando per il raggiungimento e l'ottenimento di **NUOVE** tratte, di nuovi servizi e il miglioramento di quelli già esistenti.

CROCETTA CONVOCA LA MAGGIORANZA. M5S PARLA DI SITUAZIONI VERGOGNOSE

Nelli Scilabra destinata all'Ambiente?

PALERMO

Il presidente della Regione Rosario Crocetta ha riunito i capigruppo della maggioranza dopo la decisione della conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari di rinviare l'elezione del vice presidente dell'Assemblea e le mozioni di censura agli assessori Nelli Scilabra e Linda Vancheri. Il governatore oggi o al massimo lunedì convocherà un vertice di maggioranza. La capigruppo ha affrontato anche il nodo della riforma delle Province, sarà la commissione Affari istituzionali a fare la sintesi dei disegni di legge depositati, il governo dovrebbe trasmettere il suo testo a ore.

Ma per il capogruppo dei grillini Valentina Zafarana «sono vergognose le dichiarazioni rilasciate da Crocetta che, per salvare la Scilabra, sarebbe pronto a cambiarle la delega e a spostarla all'assessorato all'Ambiente, ormai diventato una sorta di parcheggio e non uno dei posti nevralgici della Regione. Questa affermazione è doppiamente grave: da un lato, infatti, Crocetta si fa beffe del Parlamento, dall'altro certifica la sua scarsa considerazione dell'assessore tutt'ora in carica all'Ambiente, relegato al ruolo del tappabuchi." Poco prima della conferenza dei capigruppo, infatti, Crocetta aveva rilasciato alla stampa una dichiarazione in cui affermava: "Nelli Scilabra non si tocca. Sui valori non si media, con o senza maggioranza." "Possiamo discutere di assetti politici, di azzeramenti, di ricomposizioni, di contenuti delle riforme – aveva aggiunto – ma sulle questioni di principio non si torna indietro." ➔



Intoccabile. Nelli Scilabra, difesa a spada tratta dal governatore

Consulta: Camere in stallo

Estenuante serie di "fumate nere"

E i parlamentari della Lega invitano a votare Pietro Grasso

Anna Laura Bussa
ROMA

Lo stallo del Parlamento sulla Consulta è totale. Diciottesima fumata nera e domani si ricomincia senza uno straccio di accordo. È visto che non possono ancora fare sul serio, per via di una sintesi che non si trova tra Pd e Fi, la buttano sullo scherzo.

I parlamentari della Lega, infatti, si presentano al seggio allestito nell'Aula di Montecitorio per l'elezione dei giudici costituzionali e del componente laico del Csm con un manifestino a colori con il quale si invita a votare Pietro Grasso. La scritta, posta sotto la foto sorridente del presidente del Senato, è tutta un programma: «Per il bene del Senato Vota e fai votare Pietro Grasso alla Corte Costituzionale». I parlamentari del Carroccio sono soddisfatti della loro trovata ma il diretto interessato non è dello stesso avviso: «I voti espressi per me alla Corte Costituzionale - ribatte Grasso su twitter - sono a metà tra una provocazione e uno scherzo. Ma la Consulta non merita né l'una né l'altro».

Grasso ottiene comunque 94 preferenze, probabilmente qualcuna anche dai 5 stelle e da altri buontemponi «trasversali», mentre il già candidato di FI Donato Bruno incassa 27 consensi. Poi alla costituzionalista, Lorenza Carlassare, vanno 22, a Luciano Violante 16 e a Michele Ainis 11; 524 le schede bianche, 37 le nulle e 36 i voti dispersi. Ma quello di ieri è stato uno show a tutto campo. Oltre al volantinaggio della Lega, i parlamentari M5S stazionano dentro al seggio anche 8 minuti, così tanto per perder tempo, o spezzano e portano via le matite, sempre per allungare i tempi. ➔

Si replica alle 13

Oggi nuovo tentativo

● È oggi si replica alle 13. Con analoga possibilità di fare un buco nell'acqua.

«Fino a quando non sgombrano il campo dal nome di Violante - si ribadisce in Forza Italia - noi non presentiamo un altro nostro candidato». Esattamente la stessa posizione di muro contro muro che era stata espressa avantieri dal Pd.